

ICONE DI STILE





**OLTRE
LA LEGGENDA**

HÔTEL RITZ, PARIGI

ADDIO AI CAMION, AGLI UFFICI TEMPORANEI E AI PONTEGGI, DIVENTATI ORAMAI COSÌ FAMILIARI PER GLI ABITANTI DI PLACE VENDÔME. SONO FINITI GLI ANDIRIVIERI DI LAVORATORI EDILI, ARTIGIANI E ARCHITETTI. LE MAESTOSE PORTE IN FERRO BATTUTO DEL RITZ DI PARIGI SONO STATE RIAPERTE, I PRIMI CLIENTI SI STANNO STABILENDO NEI LORO APPARTAMENTI E SUITE. GLI OSPITI PASSAGGIANO NELLA HALL E NELLE AREE COMUNI, SI SIEDONO AD UN TAVOLO E CONVERSANO. SEMBRA CHE QUASI NULLA SIA CAMBIATO DA QUANDO IL RITZ HA CHIUSO NEL MESE DI AGOSTO 2012, MA INNUMEREVOLI MISTERI INDUGIANO NELLA PAROLA "QUASI". GLI ABITUDINARI SONO TORNATI, FELICI DEL NUOVO LOOK DEL "LORO" RITZ. RISTRUTTURATO DALLO STUDIO DI NEW YORK THIERRY W. DESPONT, IL RITZ DI PARIGI È ABBAGLIANTE COME SEMPRE. IL NUOVO DISEGNO DEL GRAND JARDIN È SONTUOSO. I LAMPADARI DISEGNANO GIOCHI DI LUCE, GLI OGGETTI DECORATIVI E I DIPINTI AFFASCINANO IRRESISTIBILMENTE, COME GLI ARREDI RIPORTATI AL LORO PIENO SPLENDORE. LA TECNOLOGIA DI ULTIMA GENERAZIONE NON MANCA, ANZI È PRESENTE OVUNQUE, MA LO SPIRITO DEL GRAND SIÈCLE PERSISTE. CI SONO TRE RISTORANTI E ALTRETTANTI BAR, DI CUI UNO DEDICATO AD ERNEST HEMINGWAY, IL NUOVO SALONE PROUST CON CAMINO E BIBLIOTECA, 15 SUITE STORICHE METICOLOSAMENTE RESTAURATE, LA PISCINA E UNA ZONA ESCLUSIVA DEDICATA ALLA CURA DELLA PELLE FIRMATA CHANEL.

Copyright: Ritz Paris
Foto: Vincent Leroux



Tributo a César (1850-1918)

In questo momento, a lungo atteso, è giusto rendere omaggio all'uomo che ha creato questo gioiello in Place Vendôme. Un uomo di origini modeste, César Ritz, che percorse ogni gradino della sua professione, fino ad arrivare all'apertura del primo albergo a proprio nome. Un indirizzo unico e una meraviglia in quel periodo storico, dove ogni camera era dotata di energia elettrica, un telefono e una vasca da bagno. Con audacia e spirito di inventiva, César Ritz lasciò un segno nella sua epoca.

Ossessionato dai dettagli e assecondato in questo dall'architetto Charles Frédéric Mewès, progettò un albergo che era moderno, "igienico e confortevole". Romantico ed appassionato, si assicurò che il suo hotel offrisse "tutte le raffinatezze che un principe possa desiderare di trovare nella sua residenza privata". Inventò l'alleanza tra modernità e classicità. "Hai creato un capolavoro", esclamarono i suoi investitori all'apertura dell'hotel, aggiungendo: "Re e Principi saranno invidiosi di te, Ritz. Stai insegnando al mondo come si dovrebbe vivere". Molti anni dopo questa tradizione persiste. Gli uomini e le donne che hanno partecipato alla straordinaria ristrutturazione del Ritz di Parigi hanno parimenti consegnato e restituito al mondo un capolavoro.

Il prossimo capitolo

Le 14:00 del 1° agosto 2012, l'ultimo check-out prima della chiusura. Con la sua eleganza consueta Georges, il capo receptionist, ritira l'ultima chiave da un cliente in partenza. Fin dal suo arrivo nel 1985, Georges è stato testimone di anni pieni di gioia e sorprese. 114 anni dopo l'apertura, la "grande dame" ha avuto problemi di transizione in un nuovo secolo, era giunto il momento di un breve addio. Così, l'ultima notte al Bar Hemingway, gli ospiti

nostalgici hanno sorseggiato l'ultimo cocktail Serendipity. Che ne sarebbe stato di Parigi senza il Ritz?

Parigi è una città vuota nel mese di agosto, e questo ha semplificato gli spostamenti per i camion: per il suo rifacimento, il Ritz ha dovuto spostare tutto. In conformità con i desideri del proprietario, Mohamed Al-Fayed, nulla è stato venduto. A differenza di altri grandi alberghi, che disperdono i loro arredi all'asta durante la ristrutturazione, il Ritz non ha abbandonato la sua storia. Tutto è stato amorevolmente restaurato, secondo una volontà di integrazione tra passato e futuro. Naturalmente anche il più piccolo soprammobile è stato inventariato e contrassegnato. Tutto è andato in magazzino, perfino le tende.

Una volta nella vita

Le chiavi sono state consegnate all'impresa di costruzioni Bouygues nel settembre del 2012. In questa fase, ai lavoratori più anziani è sembrato un flashback, ricordando i lavori di ristrutturazione realizzati nel corso del 1980. A quel tempo l'hotel non aveva chiuso i battenti. Era stato un gioco di inimmaginabile strategia, data la portata del progetto. Il nuovo proprietario dell'hotel nel 1979, Mohamed Al-Fayed, era determinato a ridare vita alla leggenda che si era assopita sugli allori proustiani. Furono creati il Ritz Health Club e la sua ormai famosa piscina. Il restauro delle stanze fu completato nel 1985, quello delle aree comuni seguì nel 1989. Agli ospiti del tempo il Ritz di Parigi apparve moderno e al passo coi tempi,

Quasi tre decenni più tardi, l'architetto d'interni Thierry W. Despont ha raccolto la sfida. Per un esteta che ha costruito una carriera impressionante negli Stati Uniti, progettando case per clienti prestigiosi, il Ritz di Parigi ha offerto l'avventura attesa da





una vita. Che la ristrutturazione non avrebbe alterato l'anima della struttura si era capito, non c'era alcun pericolo di frantumare il fascino di un'atmosfera così tanto amata dai suoi ospiti. Tutte le modifiche sono riuscite a rispettare la sua architettura maestosa. "Pensiamo che il significato della parola lusso non sia lo stesso del 1980. Il comfort è essenziale, naturalmente, come lo è un efficace isolamento acustico, ma le dimensioni svolgono un nuovo ruolo. Fin dall'inizio l'idea è stata quella di ridurre il numero delle camere da 159 a 142. La cosa più importante era ottimizzare lo spazio e l'apporto di luce. Tre camere modello sono state usate per la scelta dei colori e delle varie sete e tessuti", sottolinea Nassim Yaghmaei, Design Manager del Ritz.

La conservazione di tanti piccoli dettagli storici è stata una priorità: è stato imperativo continuare ad offrire accappatoi color pesca e la biancheria da bagno prediletta da César Ritz perché, egli osservava "il colore ammorbidisce e lusinga la carnagione delle donne". Gli ospiti abituali riconosceranno i cigni sui rubinetti, la famosa chiave vecchio stile per la regolazione dell'illuminazione all'ingresso della camera, le lampade tulipano, la tipica dressing table e il servizio di porcellana realizzato e dipinto a mano a Limoges, utilizzato al Ritz sin dalla sua apertura nel 1898.

Le finissime lavorazioni del legno e i delicati tessuti color pastello creano un decoro intimo. Opere d'arte adornano le pareti. Le nuove camere sono dotate di un equipaggiamento tecnologico di ultima generazione. La scrivania Luigi XVI è attrezzata con tutti i cavi necessari nascosti sotto la pelle del ripiano del tavolo. In totale, in ogni camera, ci sono circa due chilometri di cavi.

Meraviglie

Celebre per il suo savoir-vivre francese, il Ritz Paris non poteva fare altro che scegliere il savoir-faire alla francese. Una volta ricevuta l'approvazione da parte della Historic Paris Commission, e applaudito dal Comitato Vendôme, l'architetto capo degli Historic Monuments, Alain-Charles Perrot, ha supervisionato i lavori sulla facciata.

La ristrutturazione è stata molto più complicata di quanto non lo fosse stata nel 1980. Accessibilità e sicurezza avevano la priorità. All'interno dell'hotel il rombo delle macchine ha sostituito la solita atmosfera tranquilla. Nuvole di polvere hanno formato aloni misteriosi intorno a scalpellini, muratori, stuccatori, carpentieri, arredatori e altri artigiani.

L'atelier di architettura COS, che ha supervisionato i lavori, ha ingaggiato i massimi esperti. I 1500 metri quadrati di copertura sono stati rinnovati da Balas, utilizzando 48000 tegole; Bourneuf ha lavorato le parti esterne in legno; Les Marbreries de la Seine ha restaurato i pavimenti in marmo, mentre Ateliers Gohard si è occupato di dipinti e dorature. Non meno di 78 colori sono stati creati appositamente per questo progetto dal pittore Pierre Finkelstein, soggetti a copyright: nessun'altro soggetto ha il diritto di usare la tabella colore riservata al Ritz di Parigi. Come un'opera d'arte, i colori hanno dei nomi, tra i quali Noodle, Grano Saraceno, New Banana, Grandine e Shitake. Uno dei momenti più memorabili riguarda indubbiamente il dipinto di 180 metri quadrati sul soffitto della piscina, un'opera d'arte firmata da Pierre Finkelstein, Pascal Amblard, Stefano Luca e Jean Sablé.





Inoltre, i migliori atelier sono stati invitati al restauro dei mobili. Le lampade sono state interamente rinnovate, dalle dorature ai ciondoli. Circa il 95% delle lampade originali sono state riposte nei luoghi da cui provenivano, come hanno fatto con mobili e tessuti. “Abbiamo tenuto fino a 10 colloqui per ciascuno prima di scegliere il fornitore”, aggiunge Nassim Yaghmaei. “Volevamo persone realmente impegnate, esperti appassionati, il meglio dell’artigianato. Volevamo artigiani che sapessero riprodurre il risultato perfetto e volevamo che intendessero l’incarico come un

onore, come un onore è stato per noi lavorare con loro. Alcune sedie sono state ridipinte 15 volte, per esempio, per replicare il colore originale”.

Oltre la leggenda

Come per qualsiasi progetto importante, il Ritz ha espanso le sue visioni. Destinata ad essere polivalente, utilizzata per banchetti, sfilate di moda, gran balli, grazie al pavimento in grado di coprirlo, la splendida piscina – lunga 16 metri e larga 9 – si trova ora all’in-

Thierry W. Despont



Thierry Despont è un architetto, designer e artista con base a New York, specializzato in progetti di residenze di lusso, hotel e musei, insieme a ristrutturazioni storiche. Nato e cresciuto in Francia, Mr. Despont si è laureato all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts di Parigi e ha conseguito la laurea in Master of City Planning in Urban Design presso l'Università di Harvard. È membro del French Order of Registered Architects e socio fondatore dell'American Institute of Certified Planners.

Fondato nel 1980, lo studio di Thierry W. Despont ha acquisito una reputazione eccezionale come studio di progettazione nel campo dell'ospitalità e delle residenze di lusso, vantando una clientela d'élite sia in Nord America sia in Europa. Mr. Despont fu Associate Architect per il Restauro del Centenario della Statua della Libertà, e ha completato il restauro del Clayton, il palazzo della famiglia Frick di Pittsburgh; ha progettato le Decorative Arts Galleries del nuovo J. Paul Getty Museum e, in collaborazione con Richard Meier, è stato responsabile per il design d'interni delle gallerie di scultura e pittura del museo. Negli Stati Uniti ha progettato la Edmond J. Safra Sinagoga sulla East 63rd Street a New York e il flagship store per Harry Winston a Beverly Hills, oltre ad altri progetti.

Thierry Despont e il suo team hanno completato diversi progetti anche nel settore alberghiero di fascia alta: tra questi ci sono la ristrutturazione dell'Hotel Carlyle di New York, Clardige's e The Dorchester a Londra, e il Boca Raton Resort & Club in Florida.



terno di uno spazio interamente riprogettato: il Ritz Club Paris. Fatta eccezione per gli ospiti, i membri del Club possono ora entrare dal civico 17 di Place Vendôme, proprio accanto alla nuova boutique. Un omaggio alla bellezza, al relax e al benessere, il Ritz Club comprende un'area dedicata all'arte di Chanel nella cura della pelle, come ricordo della lunga affezione tra Mademoiselle Chanel e la sua residenza personale. Anche qui "Tutto è cambiato e nulla è cambiato".

Il visitatore resta meno stupito, ma altrettanto felice, sul lato Cambon. Mentre nuove lampade illuminano il Bar Hemingway, l'arredamento è rigorosamente identico a prima. Gli ospiti possono ritrovare il menu di cocktail firmati da Colin Field e l'atmosfera speciale di un luogo che il grande scrittore americano considerava casa.

Oltre l'ingresso Cambon, il celebre e ora rinnovato Salon César Ritz si apre su una vasta terrazza, così come il Salon d'Été sul lato Vendôme. Un arredamento grandioso e "intimo" conferma la sua reputazione. Il nuovo Salon Vendôme, con le sue grandi proporzioni, può ospitare fino a 200 persone per ricevimenti. Inoltre, altri sette saloni privati sparsi in tutto l'hotel sono ora dotati di tutte le tecnologie e possono adattarsi ad ogni necessità.

Rimodellata anche la Ritz Paris Gallery: immersa nella luce naturale, è diventata una nuova finestra per i marchi del lusso francesi. Questa miniatura di "rue de la Paix", che collega Place Vendôme a rue Cambon, ha rappresentato un risultato di cui César Ritz era molto orgoglioso, e con cui ha introdotto il concetto di boutique hotel. Ora è tornata a splendere, con 110 metri di pavimenti in marmo e nuove lampade multicolori che possono essere regolate con tre livelli di intensità.

I cinque negozi, le 95 vetrine e il Ritz Concept Store si affacciano

sul maestoso Grand Jardin, dove gli alberi sono la dimora di merli, capinere e fringuelli. Il paesaggista Jean Mus, noto per alcuni progetti in proprietà rinomate della Costa Azzurra, ha lavorato in collaborazione con Jardins de Gally, per fondere l'eleganza e la purezza della forma con ispirazioni del sud della Francia. "Mi piace lavorare in luoghi in cui vi è una storia da perpetuare", dice. Di fronte alla grande scalinata, il nuovo Bar Vendôme, un'elegante brasserie alla francese, apre alle 8 del mattino. Grazie alla sua nuova copertura in vetro, la terrazza distintamente moderna è stata trasformata in un accogliente giardino d'inverno.

Se, come ha detto Auguste Escoffier, "la buona cucina è la base della vera felicità", allora il suo regno è L'Espadon. Lanciato da Charles Ritz, il figlio di César, L'Espadon era stato rinnovato nel 1982, quando il proprietario Mohamed Al-Fayed aveva rifatto l'arredamento per ben tre volte prima di trovarlo soddisfacente. Allineato con otto specchi che evocano una Sala degli Specchi in miniatura, L'Espadon è ancora organizzato con panche al centro. Il suo simbolo – una scultura in legno raffigurante un pesce spada – è stato restaurato a Londra ed è stato posto in atto di accogliere i visitatori. Il pranzo e la cena a L'Espadon possono essere serviti sulla terrazza, adiacente al Bar Vendôme, ma le cene sono soprattutto servite all'interno, sotto un soffitto di trompe-l'oeil, perfettamente integrato agli ornamenti stampati, alle dorature e ai rivestimenti. Un grande lampadario illumina il balletto ogni sera. Attribuito al produttore di vetro e cristallo F.&C. Osler di Birmingham, il gioiello del XIX secolo, lungo 2,80 metri e dal diametro di 1,30 metri, è stato acquistato da Christie. Questo lampadario si erge a simbolo di un'istituzione parigina in cui nulla può essere troppo bello e dove, ovunque guardi, si può contemplare un compendio di preziose follie.